

ORATORIO "S. PAOLO,,

Via Luserna, 16
TORINO

Torino 11 Marzo 1961



Carissimi Confratelli,

dopo una lunga vita in Congregazione, come lampada a cui il tanto risplendere aveva consumato l'alimento, si spegneva nella veneranda età di 84 anni l'indimenticabile Confratello

Coad. PIERINO BONZO

Salesiano con voti perpetui dal 1897.

Erano le 12,35 del 5 Marzo quando ci lasciava per rispondere pronto come sempre al cenno di Dio. La vecchiaia, bella corona e ricompensa di tanta attività salesiana, ne aveva sciolta la vita ed il servo buono e fedele volava fra le braccia di Dio che aveva amato ed aveva servito fin dalla giovinezza.

Nato a Mombaruzzo (Asti) da Giovanni ed Amalia Lanza, genitori profondamente cristiani, ancora giovinetto perdeva la mamma, e lo zio arciprete di Alice Belcolle, che tanto desiderava vederlo sacerdote, lo mandava a Valdocco. Qui Pierino, lo chiameranno poi sempre così, non sentendosi portati agli studi, apprese il mestiere di sarto e trovando l'ambiente salesiano così adatto al suo temperamento vivace e forte, decise di non allontanarsene più emettendo la

professione nelle mani del Venerabile Don Rua. Conservava ancora gelosamente il ricordo di questo tempo in piccoli notes che denotano la sua generosità alla chiamata del Signore e l'amore alla Congregazione.

Dopo una permanenza di 10 anni a Modena, quale sarto stimato e maestro di banda, ritornava a Valdocco fermandovisi per ben 22 anni come collaboratore dell'indimenticabile Maestro Cenci che lo ebbe carissimo.

Le rettitudine e la pazienza nell'insegnamento ai giovani dei primi corsi era nota a tutti ed è ancora oggi ricordata dai suoi ex-allievi.

Il salesiano Giuseppe Zuppiroli, maestro di sartoria a Bologna, così scrive: « Il carissimo Pierino è sempre stato un caro confratello, osservante della Regola senza compromessi. Da lui non ho avuto che buoni esempi in tutto, esempi che mi formarono alla vita salesiana ».

Ma l'Oratorio di S. Paolo che lo accolse nel 1931 fu il suo mondo nel quale visse lungamente ed intensamente, lavorando, aiutando nelle multiformi mansioni.

Nel 1883 Don Bosco rivolgendosi ai suoi coadiutori diceva: « Ho bisogno di aiutanti: vi sono cose che i preti non possono fare, le farete voi » e sentiva che nell'opera sua il Coadiutore avrebbe reso, solo se accanto al Sacerdote. Questo programma ebbe l'attuazione completa nella lunga giornata del nostro Confratello. Esercitò tutte le attività del coadiutore salesiano: sarto per l'arte sua particolare, e poi provveditore, cantiniere, assistente, operatore cinematografico: collaboratore prezioso per tutti.

Lasciò un ricordo incancellabile nell'attività di maestro di banda.

Ho visto in questi giorni, ancora le sue decurie dove annotava la presenza degli allievi ed il loro profitto, l'elenco dei brani musicali insegnati e dove eseguiti; elementi che denotano la sua precisione ed ordine di lavoro, caratteristiche della sua vita.

Durante la guerra inforcando la vecchia bicicletta quanta strada fece perchè i Confratelli non mancassero del necessario e per realizzare qualche risparmio nelle compere. E sempre senza lamentarsi della fatica e delle preoccupazioni. Così lavorò fino all'ultimo giorno, costante e silenzioso.

Il lavoro era santificato da uno spirito di pietà profondo che lo imponeva alla stima di tutti. Puntuale, raccolto, ci diede esempi in questa manifestazione di fede che non dimenticheremo presto.

Anche gli ultimi momenti, quelli dell'incoscienza, erano ravvivati da preghiere che pronunciava scandendo le parole.

Il sottoscritto lo conobbe solo al tramonto, ma l'impressione riportata è bellissima. Generoso ed attento sempre col Direttore che onorava veramente con spirito di fede, come con i Confratelli tutti.

Quanto volle bene al Venerabile Don Rua! Bastava il solo ricordo per commoverlo fino alle lacrime. Ed era cosa piacevole per noi sentirlo ricordare un

incontro col Venerabile che fece epoca nella sua vita, quando appunto gli affidò una ubbidienza un po' difficile e non gradita, concludendo paternamente: « Ma è Don Rua che te lo dice! ».

Infatti partì immediatamente senza più nulla dire portando chiuse nel cuore quelle parole che lo animeranno per tutta la vita al lavoro ed al sacrificio. Ascrisse a favore speciale aver potuto assistere negli istanti della santa morte il grande primogenito di Don Bosco.

Quanti dei Salesiani che sbocciarono nell'Oratorio di S. Paolo devono dire che il Signor Pierino non è stato estraneo alle loro decisioni: ultimi i fratelli Fontana, chierici salesiani, che lo amarono teneramente e vollero essere presenti, come già altra volta, nei più gravi momenti della malattia.

Il coadiutore Antonio Sandre così mi scrisse: « Il Signor Pierino fu il primo Superiore che mi sussurrò una parola indovinata che mi fece riflettere sul mio avvenire e mi determinò in seguito a fermarmi con Don Bosco... ».

La bella figura del Confratello si può definire con la espressione più desiderata: « Coadiutore secondo il cuore di Don Bosco ».

Sottoscrivo appieno quanto il suo carissimo ex-allievo di lui dice: « Tutti, grandi e piccoli, gli volevamo bene ».

Di questo è prova il suo funerale che riuscì un vero trionfo nel nostro Borgo S. Paolo; ed il Signor Ispettore, rivolgendo dopo la S. Messa, la parola a tutti gli intervenuti, ne compendì così la personalità: « La sua esistenza è stata una vita di fedeltà a Dio ed a Don Bosco ».

L'affetto fraterno non ci deve far scordare la giustizia di Dio.

Lo raccomando alle vostre preghiere. E raggiunto il gaudio del Signore ci ottenga che tutti i nostri Confratelli Coadiutori crescano come lui, nell'amore alla vocazione, a Don Bosco, perchè la Congregazione sia sempre ed ovunque come il Padre la volle.

Vogliate ricordare questa Casa che nella sua attività così salesiana non venga mai meno all'aspettativa dei Superiori e della Società.

Pregate anche per chi si professa vostro nel Signore.

Sac. Augusto Rossi
DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO:

Coad. BONZO PIERINO - nato a Mombaruzzo (Asti)
morto a Torino - S. Paolo - il 5 Marzo 1961
a 84 anni di età, 64 di professione

